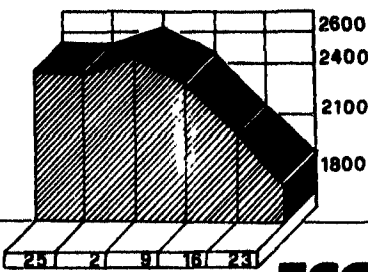
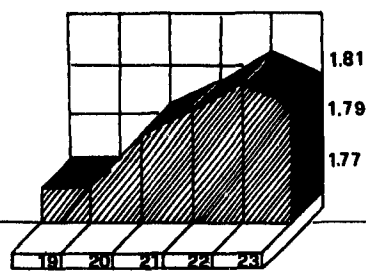


Lira Mib nella settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

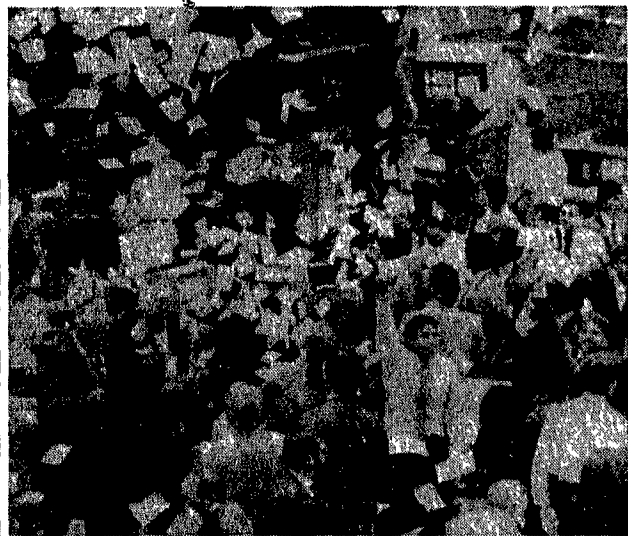
Disoccupati Sono 2 milioni e 800mila

ROMA. «Bollettino disoccupazione»: sempre peggio. L'istat ieri ha reso noti i dati relativi a luglio: all'inizio dell'estate, in Italia, il tasso di disoccupazione (il rapporto tra chi ha un lavoro e chi lo cerca) era arrivato a quota 12 per cento. Con un aumento - rispetto ai dati del luglio '86 - in percentuale, di un punto e otto. In cifra, quattro mesi fa erano 2 milioni e 871 mila le persone alla ricerca di un impiego. Di questo, oltre il settantatré per cento (più di due terzi) aveva un'età compresa tra i 14 e i 29 anni. Ancora, la stragrande maggioranza dei disoccupati è concentrata nelle regioni meridionali. Mentre al Nord, infatti, il tasso di disoccupazione è salito dal 7,4 dell'anno scorso al 7,5 di quest'anno, nel Mezzogiorno l'incremento è stato notevole: dal 16,7 al 18,8 per cento. Una percentuale, questa del 19,8 per cento, che accomuna le regioni meridionali con le zone più depresse dell'intera Europa (solo l'Irlanda e alcune aree dell'Inghilterra hanno un'indice di disoccupazione sopra il venti per cento).

Ammonimento del governatore all'assemblea del Forex: «L'economia finanziaria è labile meglio affidarsi a quella reale»

«Si sono raggiunti buoni risultati ma l'inflazione è in agguato Troppi squilibri nei conti statali Continuerà la difesa della lira»

Ciampi: «Non sottovalutiamo i pericoli dei crolli in Borsa»



Chiusura di seduta venerdì alla Borsa di Toronto, in Canada

«Fluttuazioni così ampie in tutte le Borse mondiali sono un segnale di allarme anche se i cedimenti venissero riassorbiti»: parlando ieri all'assemblea del Forex, il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ha sottolineato il clima di incertezza e di rischio che domina i mercati finanziari internazionali. Ed ha invitato a guardare soprattutto all'economia reale. In Italia torna il rischio inflazione.



Carlo Azeglio Ciampi

ALBERTO LEISS

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia ha parlato ieri al tradizionale appuntamento del Forex club italiano (al quale aderiscono gli operatori sui cambi) lanciando un messaggio denso di preoccupazioni sul futuro dell'economia italiana in un contesto internazionale sconvolto dalla crisi delle Borse. Il testo di Ciampi risente evidentemente della rapidità inattesa del terremoto dei mercati finanziari avvenuto in questa settimana: alla domanda cruciale sulle perplessità che il crollo di Wall Street potrà avere sulla nostra economia Ciampi arriva solo alle ultime battute. «Fluttuazioni così ampie in tutte le Borse mondiali - dice il governatore - sono un segnale di allarme anche se i cedimenti venissero riassorbiti. Il clima di incertezza nei rapporti internazionali secondo Ciampi ora può solo aumentare, così come la «reattività» dei singoli soggetti economici - in circostanze come le attuali - sono ancora le sue parole - quando ogni punto di riferimento sembra diventare labile, occorre richiamarsi al primato dell'economia reale; l'analisi di quest'ultima offre elementi più affidabili e, nei fatti, è più rassicurante».

Guardando all'Italia, Ciampi, ricorda i fattori importanti di risanamento acquisiti in questi anni (soprattutto in termini di produttività e benessere finanziario delle imprese, e di alto volume di risparmio delle famiglie) ma non smette la sua polemica e la sua denuncia per gli elementi di debolezza strutturale: «L'insidia di un'inflazione che risale, lo squilibrio reale e finanziario nei conti dello Stato». «Il nodo non sciolto» della nostra economia rimane quello

della finanza pubblica, dell'ardua gestione di un debito «prossimo al 100 per cento del prodotto interno lordo». È la denuncia che già Ciampi portò in Parlamento, corredata da critiche di non poco rilievo all'impianto della manovra finanziaria predisposta dal governo. Ma è chiaro che nella situazione attuale contano soprattutto le scelte di cooperazione che potranno essere fatte dai governi dei paesi più industrializzati: Usa, Giappone, Germania in primo luogo. Su questo il discorso di Ciampi - testimone di tutti gli ultimi incontri internazionali - non autorizza nessun ottimismo. Il riassorbimento degli squilibri nei pagamenti correnti - dice Ciampi riferendosi al problema dei problemi, il disavanzo americano - non può essere affidato solo alle politiche monetarie e agli interventi sui cambi: il contributo principale deve provenire dal coordinamento delle politiche di gestione della domanda, segnatamente di quelle di bilancio. Ma alle molte pressioni pubbliche fatte nei vertici internazionali - osserva ancora il governatore - non sono seguiti i fatti. Il governo americano non ha fatto nulla di serio per ridurre il suo deficit, né Germania e Giappone hanno davvero tenuto fede agli impegni di rilanciare le loro economie per riequilibrare gli squilibri mondiali. È questo il quadro internazionale in cui un leggero aumento dei tassi tedeschi e una generale aspettativa inflazionistica e recessiva ha innescato il terremoto dei mercati finanziari.

L'Enel è la prima società in Italia

È l'Enel la società che ha realizzato nel 1986 il più alto fatturato (dieciotto mila miliardi di lire) tra tutte le società italiane industriali e commerciali. Lo sostiene il settimanale «Il Mondo», nel numero che sarà domani in edicola, che pubblica una classifica delle prime tremila e cinquecento aziende italiane. L'Enel - sempre secondo il settimanale - ha rimpiazzato in prima posizione l'Agip Petrol, che quest'anno è stata «retrocessa» al terzo posto, mentre in seconda posizione, con un fatturato di quattordicimila miliardi di lire, c'è la Fiat auto che lo scorso anno era risultata la terza. In ascesa, sempre rispetto ai «risultati» dell'anno scorso, anche la Sip che si è inasprita al quarto posto (era quinta), mentre l'Agip è finita al sesto posto del secondo che occupava l'anno scorso. Il «Mondo» pubblica anche una classifica in base all'utile netto: in prima posizione c'è l'Ibm Italia con oltre 538 miliardi (su un fatturato di 4mila e 129 miliardi). Al secondo posto - confermando l'altra classifica - anche stavolta c'è la Fiat.

Tunnel Manica con capitali sovietici e cinesi

Capitali sovietici e cinesi sono in arrivo per finanziare la costruzione del tunnel sotto la Manica. Secondo il quotidiano inglese «Daily Telegraph», una banca sovietica («Norodny») e due della Repubblica popolare cinese («Banca di Cina» e la «Citic Industrial Bank»), hanno aderito al pool di istituti di credito che finanzia quasi interamente il tunnel ferroviario. Il capitale stanziato dagli istituti dei due paesi ammonta complessivamente a 105 milioni di sterline (quasi duecentoventi miliardi di lire). La «Norodny» dovrebbe contribuire al progetto con 65 milioni di sterline. Le due banche cinesi, invece, dovrebbero parteciparvi con 45 milioni di sterline. La costruzione del tunnel ferroviario sotto la Manica costerà complessivamente sei miliardi di sterline. Cinque di essi verranno forniti da un consorzio di banche che inizialmente comprendeva cinquanta istituti, ma che in questi ultimi tempi si è ampliato fino a comprenderne 198.

Tassa sulla salute polemiche nel governo

È ancora polemica nel governo sulla «tassa sulla salute». Dopo le «fumarie» delle riunioni svoltesi nei giorni scorsi tra governo e pentapartito (riunioni che avrebbero dovuto trovare una soluzione al problema) i liberali hanno annunciato che presenteranno un emendamento alla Finanziaria per ridurre questa tassa. Lo comunica una nota dell'ufficio stampa del partito di Altissimo (nella foto) nella quale si sottolinea che l'emendamento propone la riduzione della tassa al sei per cento a partire dal prossimo anno e all'uno per cento dall'89. L'anticipazione dell'87, nella misura dell'1,5 per cento, dovrebbe essere detratta (sempre nel progetto liberale) da quanto dovuto nell'88.

Nel Nord Europa un treno ad alta velocità

I ministri dei Trasporti di Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Belgio si incontreranno domani per firmare un'intesa per la costruzione di una linea ferroviaria per convogli ad alta velocità che congiunga i cinque paesi. La nuova linea, che dovrà consentire al Tgv velocità di crociera attorno ai duecentosessanta chilometri, dovrebbe essere la prosecuzione, a Nord e ad Est, di quella che in Francia congiunge Parigi con Lione.

Contadini cinesi ospiti della Confcoltivatori

Spesite della Confcoltivatori è in visita in questi giorni in Italia una delegazione di esponenti della «Cnca» (Associazione cinese dell'agricoltura, dell'allevamento e della piscicoltura), guidata dal vicepresidente, Kong Candong. La delegazione saluta al suo arrivo dal presidente della Confcoltivatori onorevole Avolio - che a sua volta era stato ospite in Cina nel maggio scorso su invito di questa organizzazione - ha già visitato o visiterà impianti agricoli in Campania, Basilicata, Puglia, Emilia, Lombardia, Veneto e Piemonte. A Napoli, la delegazione ha avuto un incontro con i docenti dell'università agraria di Portici, mentre a Modena apprenderà per un sopralluogo anche negli stabilimenti della Fiat Trattori. A conclusione del viaggio in Italia, la delegazione cinese sarà ricevuta dal ministro dell'Agricoltura.

E ora la reaganomics produce solo pentiti

Adesso tutti guardano con apprensione alle prossime mosse di Reagan e del governo americano. Per domani è annunciato alla Casa Bianca l'incontro tra il presidente Usa e il leader del Congresso per discutere i provvedimenti necessari alla riduzione dei deficit federali e per «tranquillizzare» i mercati finanziari. Reagan continua a preferire parlare di «riduzione delle spese» piuttosto che di imposizione di nuove tasse, cosa che minerebbe alle basi tutta la sua «strategia del consenso».

Ma ormai è un coro internazionale che spinge in questo senso. La «settimana nera» di Wall Street e delle Borse non sarà il crollo del capitalismo, ma certamente costituisce un colpo mortale a tutta l'ideologia reaganiana e neoliberalista propinata a piene mani in questi anni. Ai Galbraith che da oltre oceano possono giustamente ricordare oggi che «noi l'avevamo detto», su uniscono le voci di tante altre. Ieri è toccato al neosegretario repubblicano Giorgio La Malfa prendere le distanze dalla «Reaganomics», la cui politica fiscale ha causato una «vera voragine» nel gettito e quindi nei deficit americani. Sarà un caso, ma proprio ieri «La Stampa» di Torino, tornava con un articolo di Mario Deaglio in quella sorta di esercizio autoironico che da qualche settimana impegna alcuni esponenti del «boom» finanziario italiano e mondiale. Il parere di Deaglio è esplicito: il principio basilare del reaganismo, cioè l'assoluta e incondizionata libertà di movimento

dei capitali, deve essere messo «momentaneamente in quarantena». In sostanza l'economia che si scopre improvvisamente e gravemente malata, brucia alla porta della tanto disprezzata politica, invocando un più saggio governo degli equilibri mondiali. Una simile improvvisa conversione ha buoni motivi materiali. Colpiscono del giornale di Agnelli di ieri anche i titoli allarmati della cronaca: «Piazza Affari si sgretola», «Nessuno azzarda previsioni», «Gardini e Schimberni da Goña» (ma la Fiat, che ha perso in Borsa più del 14 per cento non ha alcun problema?). Forse qualcuno magari eccessivamente indebitato - comincia a temere che la festa sia finita davvero, e non vuole essere lasciato solo.

FINANZIAMENTI IN 24 ORE

per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da

1 A 25 MILIONI

con rimborso interessi a fine finanziamento.

Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

- SERIETÀ
- CORRETTEZZA
- SICUREZZA

- Bologna (051) 377545-368849
- Firenze (055) 6811893
- Milano (02) 5453586-5468629

ITALIA IN TUTTA ITALIA

Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI

Tesoro controcorrente, tassi in rialzo

ROMA. Per l'asta di fine mese i rendimenti del Bot semestrale ed annuali sono stati elevati di circa mezzo punto. Risalta, così, il caso italiano: mentre nel mondo - anche per effetto della bufera che colpisce i mercati azionari - i tassi di interesse si riducono, in Italia, almeno per una certa gamma di titoli pubblici, invece aumentano. Dal canto loro, le banche annunciano una qualche non ben quantificata riduzione dei tassi attivi, dopo l'aumento dello 0,50% riscontratosi a settembre, e danno atto che il massimale all'espansione degli impieghi bancari, reintrodotti il 13 settembre scorso, ha «morsato» sicché i finanziamenti in eccesso (si parla di 3.000 miliardi a settembre) sono rientrati nei limiti stabili. A questo punto bisognerebbe disporre, però, di dati più precisi che riguardano l'impatto che il massimale ha avuto soprattutto sulla media e piccola impresa per la quale è molto probabile che i tassi attivi non si siano ridotti, anzi che debbano compensare il decremento dei tassi a carico della grande impresa. Così come occorre verificare gli effetti che possono prodursi - come è già accaduto in passato - per l'attuazione di tecniche di «aggiornamento» del massimale stesso, le quali spostano i finanziamenti dalle banche agli istituti di credito speciale, ovvero incentivano operazioni di denaro caldo, ovvero ancora stimolano a sostituire crediti delle banche italiane con quelle delle filiali all'estero di queste

L'asta di fine mese dei Bot ha rivelato una «sorpresa» tutta italiana: mentre nel resto del mondo i tassi calavano, da noi il rendimento dei titoli pubblici cresceva di mezzo punto. Una anomalia, che deriva dalla difficoltà del Tesoro di approvvisionarsi sul mercato e di mettere ordine nei propri conti. Nel 1988 si presenteranno in scadenza 350 miliardi di titoli, sicché saranno necessarie ogni mese emissioni lorde di 30 mila miliardi. È evidente, a questo punto, la radicale inadeguatezza dell'impianto della legge finanziaria ad affrontare il problema del debito pubblico.

ANGELO DE MATTIA

dell'aumento di quest'ultimo - dell'onere per interessi che, nella migliore delle ipotesi, salirà nell'88 da 75 mila a 83 mila miliardi. Ora dai lunedì nero di Wall Street dovrebbero scaturire alcuni insegnamenti ineludibili, primo fra tutti l'attenzione che bisogna prestare - ora più che mai - alla crescita delle attività finanziarie legata dalla crescita dell'economia reale, che è suscettibile, superati alcuni limiti di guardia, di creare impatti negativi sugli investimenti e sui consumi, come potrebbe avvenire oggi negli Usa.

Ma se, senza scomodare Minsky, si è potuto capire «in corpore» quali siano i deleteri effetti della «finanziarizzazione», ancora di più emerge la radicale inadeguatezza dell'impianto della legge finanziaria 1988. È pensabile ancora di poter seriamente affrontare il problema del de-

bitto pubblico solo con la prevalente, e distortiva, manovra dell'Iva? Ciò che, essendo anche radicalmente mutato lo scenario internazionale, occorre ora è una rimeditazione profonda che cambi la politica economica e, in un contesto che preveda un raccordo tra politica della spesa, politica dell'entrata e politica monetaria, lanciando un piano pluriennale di rientro del debito per l'eliminazione del disavanzo primario ivi compresi gli interessi ma al netto di un programma di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Un piano che non può che dare i propri effetti progressivamente, ma che urge per ridare flessibilità alla manovra di bilancio.

In più, occorre che da subito, non dopo l'approvazione della «Finanziaria '88», il governo chiarisca quali misure intende adottare per la ricorrenza richiesta dal ministro del Tesoro) politica attiva del debito. A cosa pensa il governo? Alla concentrazione Bankitalia-Tesoro-banche? O alla riforma del collocamento dei titoli pubblici, dei relativi intermediari e delle procedure d'asta? O, ancora, all'allargamento delle scadenze dei titoli, alla loro indicizzazione, alla loro diversificazione, ecc.? Oppure allo sviluppo della raccolta da parte del Tesoro sull'estero? Sono punti di estremo rilievo che non possono essere più come l'«arabafenice» e, per la loro delicatezza, debbono essere attentamente discussi in Parlamento.

Agritreno L'agricoltura si ferma nelle stazioni

ROMA. Partito dalla stazione Termini di Roma a metà ottobre, «Agritreno '87» sta incontrando un notevole successo nelle sue peregrinazioni per l'Italia. Attraverso un mezzo insolito, il treno, gli organizzatori si propongono di sensibilizzare un pubblico vasto ed eterogeneo ai problemi dell'agricoltura. Nei 22 vagoni del singolare convoglio è infatti allestita un'ampia mostra itinerante sulle tematiche conoscitive ambientali legate al territorio. Di rilievo anche iniziative collaterali come convegni, dibattiti, spettacoli teatrali e musicali, proiezioni cinematografiche. I promotori sono il ministro dell'Agricoltura, le Fs e «Linea Verde» che si avvalgono della collaborazione di istituzioni, associazioni, Regioni, consorzi, organizzazioni dei produttori come ad esempio quella del mosaico d'Asti.

Vino A Roma una settimana di incontri

ROMA. Si aprono oggi a Roma le «assise internazionali del vino», un megaincontro organizzato dall'Oiv, l'Office international du vin, una sorta di Onu del vino istituito a Parigi nel 1924. Vi parteciperanno oltre 1.200 delegati da 52 paesi stranieri.

Il convegno, che chiude l'anno internazionale della vite e del vino, si propone di fare il punto sullo stato attuale della produzione vitivinicola mondiale attraverso una serie di convegni ad altissimo livello che per una settimana trasformeranno Roma nella capitale mondiale del vino. Tra gli obiettivi della manifestazione vi è anche quello di tracciare strategie di comunicazione inerti al settore vitivinicolo, approfondendo la conoscenza ed i vincoli di collaborazione tra i vitiviniculatori dei vari paesi.